

lento e molto

Giacomo Puccini a CAPRINO

B E R G A M A S C O

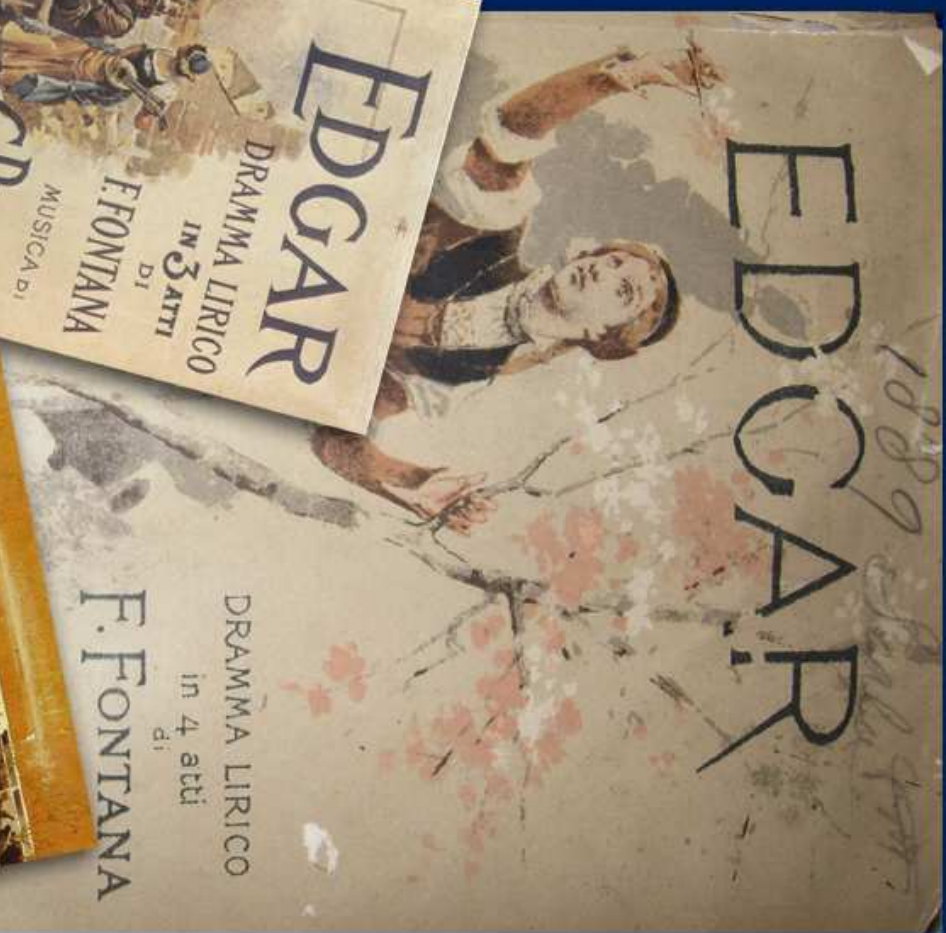
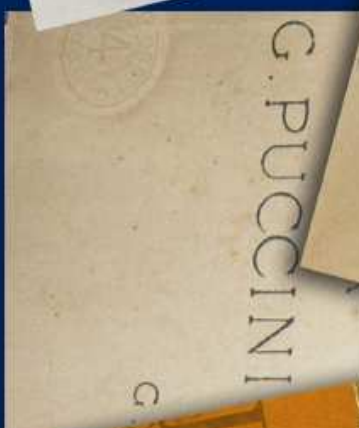


Volat 2

A destra: Puccini all'epoca del Conservatorio

Sotto: le pagine dedicate ai due atti V III.

La parte di campo mostra sei facce con un del 900.





GIACOMO PUCCINI

Nato a Lucca nel 1858, ultimo rappresentante di cinque generazioni di musicisti, Giacomo Puccini intraprese gli studi musicali, dopo quelli classici, nel 1874 all'Istituto «Pacini» della sua città, sotto la guida dello zio, Fortunato Magi; ma fu con Carlo Angeloni, già maestro anche dell'altro grande lucchese, Alfredo Catalani, che poté studiare i primi spartiti, fra cui molte opere di Giuseppe Verdi. Viste le doti non comuni dimostrate, Puccini fu mandato a perfezionarsi al Conservatorio di Milano. Nel capoluogo lombardo ritrovò Catalani, che aveva colto i primi successi, e per suo tramite entrò in contatto con l'ambiente della Scapigliatura milanese, fra cui spiccavano Boito, Faccio, Marco Praga e molti altri intellettuali di primo piano.

Nei primi tre anni milanesi (1880-1883) il poco più che ventenne Puccini si impadronì di tutti gli elementi in grado d'assicurargli un solido futuro come maestro di musica, grazie all'insegnamento di Arrigo Ponchielli: da studente compose un *Préludio sinfonico* nel 1882, e l'anno successivo il *Capriccio sinfonico*, come saggio di diploma, che Franco Faccio, il più celebre direttore italiano dell'epoca, eseguì alla guida dell'orchestra del Conservatorio il 14 luglio 1883 e propose altre due volte a Torino nell'anno successivo.

L'incontro con Ferdinando Fontana

Dopo essersi diplomato, Puccini volle partecipare al concorso del "Teatro Illustrato" dell'editore Sonzogno per un'opera in un atto, da consegnare entro il 31 dicembre 1883; fu lo stesso Ponchielli a trovargli un librettista adatto e dalle niti pretese, mettendolo in contatto col poeta milanese Ferdinando Fontana.

Le Villi, questo il nome della composizione, scritte e musicate fra l'estate e l'autunno del 1883, furono regolarmente presentate al concorso Sonzogno, ma non ebbero esito favorevole. Puccini però non si diede per vinto e nell'aprile del 1884 ne fece ascoltare alcune arie in una riunione milanese di musicisti e musicofili; al termine dell'audizione Arrigo Boito, che aveva molto apprezzato la musica, aprì una sottoscrizione per far rappresentare l'opera al Teatro Dal Verme di Milano; qui, il 31 maggio 1884, *Le Villi* ottennero un significativo successo.

Il maggiore editore musicale italiano, Giulio Ricordi, intuito il talento di Puccini, invitò a pranzo maestro e librettista e nel corso dell'incontro stipulò con loro un contratto per l'acquisto della proprietà assoluta dell'opera (che doveva però essere opportunamente ampliata così da poterla dividere in due atti) e per la messa in cantiere di un nuovo lavoro.

In alto: la casa di Antonio Gislanzoni, nel centro di Capriano, dove fu ospite Puccini.

Al centro: l'edificio al Casale (S. Antonio d'Adda) dove era l'osteria Robèni presso cui alloggiò Puccini nel 1886.

In basso: la palazzina della famiglia Uberti, a Formigone, presa in affitto da Puccini nel 1887.

Il primo soggiorno a Caprino

Ferdinando Fontana era solito soggiornare, dall'inizio della primavera all'autunno inoltrato, a Caprino Bergamasco, nella casa di Antonio Ghislanzoni, in un appartamento in affitto al piano terreno, sufficientemente ampio da poter ospitare all'occorrenza anche qualche conoscente. E proprio qui accolse, l'11 luglio 1884, Giacomo Puccini, per concordare con lui le modifiche e le integrazioni da apportare alle *Vsù*, così come richiesto dall'editore Ricordi.

Durante questa sua prima visita a Caprino, il compositore conobbe vari personaggi famosi, fra cui Antonio Ghislanzoni, col quale entrò in rapporti di stima e di sincera cordialità.

Particolarmente Puccini si poté trattenere nel paese bergamasco solo qualche giorno; fu infatti presto chiamato da un'abile manager della sorella Ramella al capezzale della madre morente, che spirò il 17 luglio, poche ore dopo il suo arrivo.

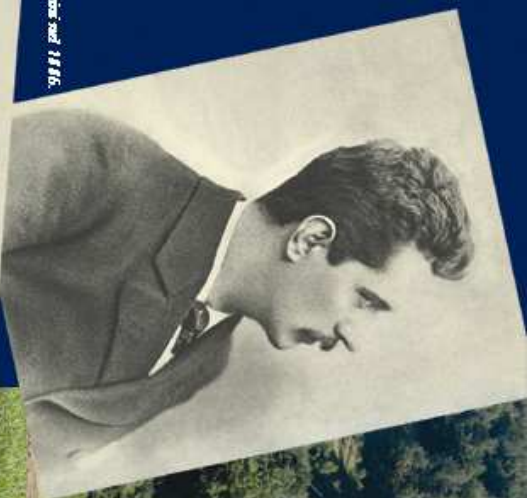
In Valcava

Trascorso un periodo di alcune settimane, necessario per riprendersi da quel tragico evento e per sistemare varie faccende familiari, il compositore bolognese lasciò la città natale per tornare da Fontana, che nel frattempo si era trasferito in Valcava in cerca di soggiorno, con cui doveva proseguire nel lavoro di revisione delle *Vsù*. Il 10 o 11 settembre 1884 raggiunse Caprino, dove Ghislanzoni gli fece trovare una persona per il trasporto dei bagagli, e da lì si intraprese per un sentiero che in poco meno di tre ore lo portò a casa del librettista nella località montana. In quel luogo, durante vari giorni di lavoro in comune, l'elaborazione dell'opera venne definita in ogni più piccolo dettaglio e da allora Puccini poté proseguire nella composizione senza più alcun ritardo.

Le *Vsù*, rinateggiate, ampliate e suddivise in due atti, furono rappresentate il 26 dicembre 1884 al Teatro Regio di Torino, dove riscosero l'approvazione del pubblico e della critica. Nelle successive rappresentazioni l'opera subì solo margini al regnante.

Elvira, il grande amore

Completato il rifacimento delle *Vsù*, Puccini e Fontana passarono a lavorare alla stesura della nuova opera commissionata loro da Giulio Ricordi, l'*Edgar*. Il soggetto fu concordato senza difficoltà ed il librettista si mise subito all'impegno fornendo al maestro i versi con cadenza regolare. Ma a questi, che, oltre ai dattili per le rappresentazioni delle *Vsù*, riceveva un mensile di 200 lire dall'editore quale anticipazione per il nuovo melodramma, non era più così pressato da motivi economici e quindi, giovane e spensierato, si dedicò più alle donne e alla caccia sul lago di Massecocolle che alla musica. Fontana nel 1885 lo raggiunse vicino all'orca per lavorare assieme, cercando di spronarlo, ma le cose procedettero comunque molto a ri-



Puccini nel 1886.



Fontana e Puccini all'prima della prima rappresentazione delle *Vsù*.



Il compositore

in suo soggiorno di prima visita



lento. Occorre poi aggiungere che nell'agosto di quell'anno Puccini si innamorò, ricambiato, di Elvira Bontuni, moglie di Narciso Gemignani e madre di due figli in tenera età, Fosca e Renato; nel marzo del 1886 Elvira rimase incinta e quando, nel luglio successivo, divenne sempre più difficile tener nascosta la gravidanza, il musicista prese la decisione di lasciare Lucca e scrisse all'amico chiedendo di trovargli un alloggio a Caprino per sé, la sua compagna e la figlia di questa Fosca.

A Sant'Antonio d'Adda

Fontana si diede subito da fare e, nonostante la cieca gelosia di sua moglie Palmira che vedeva in Elvira una possibile rivale e la situazione di irregolarità familiare in cui indubbiamente si trovava Puccini, riuscì a reperire all'amico, dopo aver superato non poche difficoltà, una sistemazione dignitosa ed economica.

Così, l'8 settembre 1886, Puccini, Elvira e Fosca poterono trasferirsi a Sant'Antonio d'Adda, in località Casale, nell'osteria con camere di proprietà dei coniugi Rubini. Qui il maestro, che aveva a disposizione un pianoforte preso a noleggio e dalla cui stanza godeva della splendida vista della valletta di Celana, si trovò finalmente in una situazione di completa tranquillità ed ebbe modo per oltre due mesi di dedicarsi totalmente alla composizione dell'*Edgar*.

Il musicista e la famiglia rimasero al Casale fino al 16 novembre; poi, nell'imminenza del parto di Elvira, presero alloggio a Monza, in un appartamento trovato loro da Fontana.

Puccini derubato

Al momento della partenza da Sant'Antonio d'Adda, Puccini subì il furto di un biglietto della Banca di Sicilia del valore di 100 lire, che gli aveva mandato Fontana per alcuni diritti maturati con l'editore Ricordi e che gli sarebbe dovuto servire per saldare il conto per l'alloggio ed il vitto.

Qualche persona maligna insinuò che il compositore avesse inventato quel furto perché privo dei soldi per pagare la pigione. Ma il ladro venne presto scoperto: si trattava del garzone di un mugnaio, che si era fatto cambiare la banconota rubata per acquistare un orologio d'argento e un paio di stivali.

Antonio Ghislanzoni si incaricò di tenere costantemente informato Puccini, tramite il comune amico Fontana, dell'andamento delle indagini e delle possibilità di recupero dell'importo trafugato. Sicuramente il compositore poté riavere le 60 lire che erano state trovate nelle tasche del ladro al momento dell'arresto, ma non è dato sapere se abbia avuto la possibilità di riottenere anche le restanti 40, già spese dal garzone.

All'epoca, la vicenda ebbe qualche eco e se ne occupò, con due brevi articoli, anche la "Gazzetta Provinciale di Bergamo".

Immagine della frazione di Formorone, dove Puccini completò la composizione dell'Edgar.

A Formorone

Dopo la nascita del figlio, cui fu imposto il nome di Antonio forse in onore di Ghislanzoni, Puccini proseguì, ma molto lentamente, la stesura della nuova opera, sempre affiancato da Fontana per gli aggiustamenti dei versi.

Il compositore ed il librettista fecero una rapida comparsa a Caprino il 10 aprile 1877, per festeggiare allegramente la domenica di Pasqua in compagnia degli amici che risiedevano o che si erano dati convegno nel paese bergamasco e per cominciare a cercare una sistemazione per il successivo periodo estivo.

A fine giugno Puccini, suo fratello Michele, Elvira, Fosca, ed il piccolo Antonio, si trasferirono nella frazione di Formorone, dove Fontana aveva affittato per loro un appartamento in una casa di proprietà della famiglia Ulietti, con una riposante vista sui campi coltivati e sulla chiesa di Celana. Anche qui il compositore poté godere di una sistemazione di totale appagamento che gli consentì di terminare la stesura della musica dell'*Edgar* e di dare inizio al lunghissimo lavoro di strumentazione.

Purtroppo, durante questo soggiorno, i rapporti tra i due amici cominciarono a subire qualche piccola incrinatura, sempre a causa della terribile ed irriducibile gelosia di Palmira. Per evitare screzi e scenate il maestro reputò opportuno diradare le visite all'amico, che se ne risentì non poco.

L'addio a Caprino

Il compositore e la famiglia si trattennero a Formorone fino al 3 novembre, quando lasciarono la frazione caprinese per trasferirsi a Milano, in un bellissimo appartamento in via Solferino trovato loro ancora una volta da Ferdinando Fontana.

Dopo quest'ultimo soggiorno Giacomo Puccini non ebbe più occasione di rivedere Caprino. L'anno successivo preferì passare il periodo estivo in un paese della Svizzera vicino a Chiasso ed anche nel 1889, dopo un pensiero iniziale di tornare a Formorone, scelse di nuovo il Canton Ticino.

Poi le sue fortune mutarono decisamente in meglio ed egli parve dimenticarsi del tutto dell'ospitale paese bergamasco e dei suoi abitanti.

La fine di un'amicizia

L'*Edgar* ebbe la prima rappresentazione al Teatro alla Scala di Milano il 21 aprile 1889 e non ottenne il successo sperato. La critica imputò l'esito non felice in parte alla musica ma soprattutto al libretto ed anche Puccini sembrò essere di questo avviso. Così i rapporti tra i due amici, che già non erano più quelli di un tempo, divennero molto salutarci, fino a cessare quasi del tutto.

L'opera subì un primo riammangiamento nel 1892 ed un secondo ed ultimo nel 1905, anno in cui venne rappresentata, nella forma definitiva, al Teatro de la Opera di Buenos Aires.

L'identità di un paese e della comunità che lo abita si costruisce assai lentamente nel tempo ed è il risultato di un numero notevole di fattori, di tipo ambientale-naturalistico, prima di tutto, ma anche di tipo antropologico-culturale. Come ho già avuto più volte occasione di sottolineare, in Caprino questi elementi si integrano strettamente, fino a costituire la realtà, abbastanza peculiare, di un comune piccolo, ma di innegabile rilievo, non solo locale, per alcuni fattori particolari che l'hanno reso per lunghi periodi elemento di attrazione e punto d'incontro per una zona assai vasta. Nel periodo fra l'Ottocento e il Novecento si caratterizzò invece soprattutto come "buen retiro" di numerose famiglie della buona borghesia lombarda ed in special modo milanese. Qui si ritrovarono spesso, anche per lunghi periodi, artisti, scrittori, uomini di teatro, che diedero vita ad una piccola ma vivace colonia, dominata, almeno fino all'inizio degli anni '90 dell'Ottocento, dalla figura di Ghislanzoni. Ora, noi riteniamo che i lunghi soggiorni nel nostro paese da parte di simili illustri personaggi abbiano lasciato un segno non solo nel paesaggio e nell'architettura (si pensi alle ville ed ai "giardini di delizia" di cui abbiamo parlato in una precedente scheda), ma anche in taluni aspetti dell'identità umana e culturale della nostra comunità. La tradizione di ospitalità e di apertura verso l'esterno che per tanto tempo ha caratterizzato Caprino si deve anche a questo nostro passato; tradizione che noi vogliamo consolidare e rilanciare. In ciò sta la ragione di questo dépliant, dedicato al celebre compositore Puccini, che qui viene assunto proprio come paradigma dell'ospite di prestigio insieme con Ferdinando Fontana, il librettista delle sue prime due opere. Figura interessante questa di Fontana, anch'essa assai rappresentativa di quel mondo di intellettuali ed artisti milanesi che, nella seconda metà dell'Ottocento, diedero vita alla Scapigliatura lombarda. Fu scrittore eclettico e fantasioso (un critico, a proposito dei suoi testi pucciniani, ha parlato di concezione "fantasmagorica" del teatro), ma anche - da buon scapigliato - personaggio impegnato; tanto che, sul finire del secolo, dovette rifugiarsi in Svizzera, perché ritenuto coinvolto negli avvenimenti del 1898. Ecco, sono questi frammenti di storia del nostro paese che noi vogliamo mantenere nella memoria della gente; ed offrirli al visitatore come elementi significativi di un quadro d'insieme che ha fatto - e può ancora fare - del nostro comune un'occasione di turismo intelligente e completo.

Il Sindaco

Stefano Stefani

settembre 2007

Webank
www.webank.it

BPM Banca Popolare di Milano

Lettere di Giacomo Puccini

Si riportano qui di seguito alcune delle numerose lettere scritte da Puccini al tempo dei suoi soggiorni a Caprino Bergamasco:

"Bellano, 9 luglio 1884

Cara Mamma,
domani o domani l'altro vado a Caprino da Fontana. [...] Domani (giovedì) ritorno a Milano per poi ripartire per Caprino [...]
Le sue notizie spero che vadano migliorando e spero di poter venire presto a Lucca. Tanti baci da
Giacomo"

Puccini informa la mamma Albina della sua imminente visita a Caprino Bergamasco.

"Sant'Antonio d'Adda, 17 ottobre 1886

Carissimo signor maestro,
ho ricevuto in ritardo la sua graditissima lettera perché ero assente da Lucca e fino ad ora non anche ritornato. La ringrazio della buona memoria che ha avuto di me, e dell'invio gentilissimo del pezzo sinfonico. Sono quasi a fine del mio lavoro, ma però sino ad un altro anno sarà difficile che veda la tremenda luce della ribalta, perché per quest'inverno non sarà ultimato di strumentare. Del suo gentile pensiero, e cioè di desiderare l'Edgar al Reale di Madrid, la ringrazio e sarei proprio felicissimo di incontrarci nuovamente.
Grazie di nuovo della buona memoria per me.
G. Puccini
PS. Fontana fa tanti saluti e scriverà."

Durante il soggiorno a Sant'Antonio d'Adda, Puccini risponde al direttore d'orchestra Luigi Manzoni che gli ha offerto di far rappresentare l'Edgar al Teatro Real di Madrid.

"Valcava, 31 luglio 1887

Cara Rinaldo,
ricevuta tua cartolina e di Raffaello. Siamo a circa 2000 metri con 12 o 15 gradi al sole. Non credere che ci siamo dimenticati di voi altri. Io per me ci penso continuamente a te e a Raffaello e non vedo l'ora di vedervi tutti, e comprese le altre sorelle, i parenti tutti. Non ti logorare per noi, si crepa di salute, anzi c'è fin troppo appetito che logora la borsa. [...]
Baci tanti dal tuo
Giacomo
Scrivi sempre a Caprino fino a novembre."

Da Valcava, dove si è recato in gita nel periodo della sua permanenza a Formorone, Puccini scrive alla sorella Rinaldo ed al cognato Raffaello Franceschini.